

IL CASO

Ong, giornalisti intercettati per mesi

La polemica: "Spiate le nostre fonti"

Le carte depositate dai magistrati che hanno indagato sulle navi

Il procuratore di Trapani: "Ma nessuna di quelle conversazioni sarà utilizzata"

di Alessandra Zinti

ROMA - Nancy Porsia è una giornalista d'inchiesta, la Libia, i conflitti in Medio Oriente, le migrazioni e i traffici internazionali di armi e uomini sono il suo piatto forte. Nell'estate del 2017 era a bordo della Vos Prudence, una delle navi umanitarie scese in mare in quella stagione per colmare il vuoto lasciato dalla flotta europea nel soccorso dei migranti che affrontavano il Mediterraneo. Mai avrebbe immaginato che le sue conversazioni (e con quelle le sue fonti tutelate dal segreto professionale) in quei giorni ma anche per molti mesi dopo, sarebbero state intercettate dalla polizia di stato impegnata in quella che sarebbe stata la prima di una lunga serie di inchieste aperte alla ricerca di (fino ad ora) mai trovati contatti tra le Ong e i trafficanti di uomini.

Come rivelato da un articolo di *Domani*, nelle 30.000 pagine depositate da qualche settimana dalla Procura di Trapani a conclusione dell'inchiesta che, nel 2017, ha portato al sequestro della nave Juventa della Ong tedesca Jugend Rettet e ora alla richiesta di rinvio a giudizio per 24 indagati (tra cui membri di Save the children e Medici senza frontiere), ci sono le telefonate di Nancy Porsia (intercettata anche



STEFANO RELLANDINI/REUTERS

mentre parla con il suo legale, l'avvocato Alessandra Ballerini, che rappresenta anche la famiglia Regeni), ma anche quelle di diversi altri cronisti specializzati in inchieste sulla Libia o che da anni seguono i flussi migratori, Francesca Mannocchi, Nello Scavo, Sergio Scandura, Antonio Massari, Fausto Biloslavo, Claudia Di Pasquale. E nessuno di loro è mai stato iscritto nel registro degli indagati.

▲ La nave

Un'operazione di soccorso di migranti in mare condotta dalla Vos Hestia, la nave della ong Save the children

Una "iniziativa", quella della Procura di Trapani, che viola il segreto professionale dei giornalisti e che ha immediatamente fatto scattare la reazione dell'Ordine e della Federazione nazionale della Stampa oltre che di numerosi parlamentari che hanno preannunciato interrogazioni alle ministre dell'Interno Lamorgese e della Giustizia Cartabia per sapere chi e perchè ha autorizzato quelle intercettazioni.

«Per circa sei mesi il mio telefono è stato sotto controllo - dice Nancy Porsia - Hanno ascoltato conversazioni con mia avvocata e spiato mio lavoro da giornalista, in teoria tutelato in democrazia». La giornalista viene proprio schedata, in una quindicina di pagine, annotati i suoi contatti e i suoi movimenti. Trascritti anche alcuni passi in cui parla con la sua avvocatessa della vicenda Regeni. Nello Scavo viene invece intercettato mentre parla con il sacerdote don Mussie Zerai, prima indagato e ora prosciolto.

A firmare l'avviso di conclusione delle indagini, insieme alle pm Brunella Sardoni e Giulia Mucaria, il procuratore reggente di Trapani Maurizio Agnello. Che prova a gettare acqua sul fuoco delle polemiche. «Posso garantire che non utilizzeremo quelle telefonate. Sia io che le colleghe siamo arrivati a Trapani due anni dopo che quelle intercettazioni erano state effettuate. Posso solo dire che non fanno parte dell'informativa sulla base della quale chiederemo il processo e che dunque non possono essere oggetto di alcun approfondimento giudiziario. Non conosco quelle intercettazioni che naturalmente abbiamo dovuto depositare ma che non useremo».

«Tutte le iniziative a tutela del segreto professionale saranno valutate nelle sedi competenti. Ai colleghi la piena vicinanza e solidarietà per un'attività investigativa che ha impattato oggettivamente su fonti professionali», dice il presidente dell'Ordine dei giornalisti Carlo Verna. «Violazione gravissima della libertà di stampa», dice il vicesegretario del Pd Peppe Provenzano mentre annunciano interrogazioni parlamentari Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana ed Erasmo Palazzotto di Leu.

Le tappe

I cinque anni dell'inchiesta

I soccorsi
Tra il 2016 e il 2017 una serie di salvataggi nel Mediterraneo da parte delle navi di Save the children, Msf e Jugend Rettet finisce in una indagine sotto copertura della Polizia di Stato

Il sequestro
Ad agosto del 2018 la Procura di Trapani ottiene il sequestro della Juventa, nave di una Ong tedesca accusata di concordare i soccorsi con i trafficanti

L'inchiesta
Solo il mese scorso i pm hanno chiuso il caso e si apprestano a chiedere il processo per 24 tra cui anche rappresentanti delle ong Save the children e Msf